

La ricerca Da tabacco e caffeina speranza anti-Parkinson

Undicimila pazienti in Campania, 150mila in Italia. Un obiettivo a breve termine: la qualità della vita dei malati di Parkinson. Uno a lungo: la ricerca e la sperimentazione di farmaci nuovi in grado non solo di alleviare i sintomi ma di fermare il male degenerativo che sconnette lentamente il cervello dal corpo che dovrebbe controllare. La giornata nazionale per la malattia di Parkinson arriva domani alla sua terza edizione. È un momento di divulgazione voluto dalle due principali associazioni che si occupano della lotta alla malattia: la Limpe, presieduta dal professor Ubaldo Bonuccelli ordinario presso il dipartimento di neuroscienze dell'università di Pisa e la Dismov-Sin, presieduta dal professor Paolo Barone, università di Salerno, Scuola medica salernitana e direttore del centro regionale campano per il Parkinson.

Anche la Campania, con i suoi centri delle Università Federico II di Napoli e di quella di Salerno, apre le porte ai malati, alle loro famiglie, a chiunque desideri conoscere cure, strategie di prevenzione, prospettive della ricerca. A Napoli, Avellino e Salerno dalle ore 9 alle 13 medici, ricercatori e associazioni di volontari saranno a disposizione del pubblico (per informazioni il sito www.giornataparkinson.it ed il numero verde 800 14 96 26).

Sconfiggere una malattia invalidante, infatti, è anche questione di infor-



mazione. Molto di più di quanto si creda può essere già fatto, e non solo con i farmaci ma anche, ad esempio con la riabilitazione. E le speranze di terapie nuove, in via di sperimentazione, incoraggiano senz'altro a non arrendersi mentre la ricerca fa progressi in tempo reale. Un esempio: proprio a Napoli e a Salerno si stanno sperimentando molecole ricavate da tabacco e caffeina, in genere poco amiche della salute. L'ipotesi, fondata, è che proteggano il cervello: un farmaco, dunque, e sarebbe il primo, in grado di curare e non solo di arginare i sintomi. Un farmaco frutto della ricerca d'eccellenza campana.

Il professor Paolo Barone, direttore del centro regionale campano per il Parkinson dell'Università di Salerno, crede nell'importanza della consapevolezza e del coinvolgimento di pazienti e famiglie: «Con una malattia come il Parkinson - spiega - occorre inventare delle strategie: strategie tradotte in progettivalidati sperimentalmente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA